RAPPORTO DELLA RETE RURALE NAZIONALE

Spesa dei Psr 2020: sette programmi devono accelerare

di **Ermanno Comegna**

A fine agosto la Rete rurale nazionale (Rrn) ha pubblicato il rapporto trimestrale, relativo ai mesi che vanno da aprile a giugno scorso, contenente il resoconto della spesa eseguita dalle Regioni e dalle Province autonome italiane per la politica di sviluppo rurale 2014-2020.

Come al solito, in questo periodo dell'anno, cominciano a manifestarsi le **preoccupazioni da parte delle istituzioni pubbliche interessate e degli operatori agricoli che temono il mancato raggiungimento degli obiettivi di spesa entro fine anno, con la conseguente perdita di risorse comunitarie sulla carta già stanziate (disimpegno automatico).**

L'esperienza dei Psr 2014-2020, come del resto anche quelli del passato, racconta che la situazione in Italia è differenziata, con Regioni e Province autonome virtuose, in grado di spendere rapidamente i fondi disponibili, contrapposte a quelle che manifestano serie difficoltà a tenere il passo giusto. In mezzo ci sono le amministrazioni che presentano risultati intermedi.

La situazione

Le tabelle del corposo rapporto periodico della Rrn dicono qual è la situazione. Ci sono 11 programmi di sviluppo rurale dei 23 complessivamente previsti per l'Italia (21 dei quali gestiti dalle Regioni e Province autonome e 2 attuati dal Mipaaf) che hanno già raggiunto l'obiettivo di spesa stabilito al 31 dicembre 2020 e quindi non sono soggetti al rischio di disimpegno automatico.

Ci sono inoltre 5 programmi prossimi al traguardo, dovendo spendere nel secondo semestre del corrente anno una dotazione limitata rispetto ai fondi complessivamente disponibili.

> Ancora una volta si registra una differente capacità operativa tra le diverse Regioni italiane in termini di erogazione dei fondi a favore delle imprese agricole

Infine **ci sono 7 programmi che vanno avanti con qualche affanno e sono costretti a compiere una vera e propria maratona da qui a fine anno per scongiurare il pericolo della perdita di risorse comunitarie.**

Liguria, Abruzzo, Basilicata, Campania, Puglia, Sicilia e il programma della Rete rurale nazionale rientrano nel gruppo costretto a una accelerazione delle procedure di gestione degli interventi.

È probabile, come è accaduto quasi sempre negli scorsi anni, che alla fine tutte le autorità di gestione raggiungono l'obiettivo di spesa. Rimane però il problema della differente capacità operativa tra le diverse Regioni italiane in termini di erogazione dei fondi a favore delle imprese agricole e degli altri beneficiari e di agile funzionalità dello strumento della politica di sviluppo rurale.

A molti pare strano che ci debbano essere situazioni divergenti sul territorio, nonostante la lunga esperienza amministrativa nella programmazione e attuazione del Secondo pilastro della Pac. Oggi il divario non è tra Regioni del Sud e quelle del Nord, ma tra amministrazioni in grado di operare con efficacia e quelle più lente e meno funzionali. I dati della Rrn mostrano che ci sono Regioni del Sud (Molise, Sardegna e Calabria) che registrano risultati molto buoni e anche superiori alle Amministrazioni del Nord Italia.

SOSTITUISCE IL DIMISSIONARIO PHIL HOGAN

Dombrovskis nuovo commissario UE al commercio

Il lettone Valdis Dombrovskis è il nuovo commissario al commercio UE. Dombrovskis è già vicepresidente della Commissione per l'economia, carica che manterrà, e succede al dimissionario Phil Hogan.

A Bruxelles, l'irlandese era ritenuto perfetto per il ruolo di commissario al commercio, ma ha pagato la sua ingenuità nel gestire le conseguenze di uno scandalo per non aver osservato le norme anti-Covid in patria. Nonché l'incapacità di Dublino di difenderlo, con alcuni settori del Governo nazionale che hanno approfittato della situazione per «scaricare» un personaggio poco gradito già prima della sua nomina.

Anche per aver contribuito a creare una grana di cui la presidente della Commissione Ursula von der Leyen avrebbe volentieri fatto a meno, l'Irlanda perde il portafogli al commercio, fondamentale nel dopo Brexit e molto importante nella Commissione, vista la competenza esclusiva UE sugli scambi di merci e servizi.

Per sostituire il commissario che spetta all'Irlanda, quindi, von der Leyen ha compiuto un rimpasto minimo, ma significativo. Ha scelto una figura politica irlandese di alto profilo e molto rispettata a Bruxelles, la vicepresidente dell'Europarlamento Mairead McGuinness, ma le ha riservato competenze che sono solo una parte di quelle che aveva Dombrovskis. **A.D.M.**

© 2020 Copyright Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l.

Per quale motivo ci sono tali divari? Quali sono i fattori critici che decretano l'insuccesso o i risultati virtuosi da parte delle singole Amministrazioni? In che misura incidono la politica e la burocrazia?

Criticità da eliminare

Sarebbe il caso di eseguire uno specifico approfondimento e vedere quali sono le buone e le cattive pratiche che influiscono sulla corretta e rapida applicazione delle misure dello sviluppo rurale, per poi cercare di standardizzare il comportamento dei vari soggetti attuatori.

La fase transitoria decisa a livello europeo prima dell'applicazione della Pac post 2020 potrebbe essere utilizzata a tale scopo, in maniera che, nel prossimo periodo di programmazione, non si ripetano le criticità alle quali ci si è ormai abituati e gli agricoltori possano usufruire di condizioni uniformi, evitando così penalizzazioni e discriminazioni.

Il nuovo modello di gestione proposto dalla Commissione europea e sostanzialmente accettato dal Consiglio dei ministri e dal Parlamento potrebbe essere la chiave per compiere lo scatto di efficienza ed efficacia di cui si avverte il bisogno da tempo in Italia.

Oltre allo sforzo delle singole Regioni e Province autonome, c'è bisogno anche di un impegno da parte dell'Amministrazione centrale, con le attività di supervisione, coordinamento, assistenza e consulenza, di circolazione delle informazioni che possono sicuramente contribuire a rafforzare la capacità amministrativa e gestionale.

La Pac post 2020 comporta una evidente discontinuità rispetto al passato e mette a disposizione delle autorità nazionali e territoriali gli strumenti per programmare in modo nuovo e originale gli interventi dello sviluppo rurale, utilizzando approcci e combinazioni finora non concepite.

È questo il momento per interrogarsi sulla portata innovativa della riforma della Pac in discussione a Bruxelles e studiare tutte le soluzioni possibili per evitare gli errori del passato e mettere a disposizione del sistema agricolo nazionale un pacchetto di interventi politici in linea con le esigenze e i fabbisogni.

Ermanno Comegna

IL PARERE DI ANGELO GAJA

Crisi del vino: non abbiamo ancora visto il peggio

E se fosse il 2021 la continuazione dell'anno orribile del vino italiano? Le premesse non mancano.

In Italia si suonano le trombe per la vendemmia 2020 che promette di essere la più ricca di uva al mondo. Non è un primato invidiabile in presenza di una crisi dei consumi senza precedenti che si abbatte su tutti i mercati e **coinvolge tutte le cantine del mondo** gonfiandone le giacenze.

Per fronteggiare la quale il ministro Teresa Bellanova aveva stanziato misure di distruzione dell'uva e del vino (distillazione) finanziabili con 150 milioni di euro di denaro pubblico, giunti però in ritardo e utilizzati appena per un terzo.

L'errore, però, non è affatto della Bellanova, bensì dei suggeritori esterni che fanno capo ad associazioni varie e presenziano alle tavole di concertazione. Quelli che dapprima non volevano sentire parlare di distillazione, per poi concederla ai soli vini da tavola mentre ad averne necessità sono i vini igp e dop.

Angelo Gaja

Quelli che preferivano misure in favore dello stoccaggio, incoraggiando ad accumulare scorte in cantina confidando nella rapida fine della crisi e pronta ripresa dei consumi, che invece non ci saranno e si prolungherà l'agonia.

Quelli che avanzavano mille riserve, rallentando e rendendo intempestiva l'entrata in vigore delle misure d'intervento pubblico facendole perdere di efficacia.

Il comparto del vino conoscerà una crisi più lunga, legato com'è all'Horeca e al turismo. Fino a ora è stata una pioggia di numeri reali-stimati-probabili-farlocchi, anche da fonti autorevoli, a commentare il procedere della crisi. Solo a fine anno si conosceranno le giacenze totali di vino nelle cantine italiane e si attendono pessime notizie in merito.

Sempre a fine anno, a fronte del preoccupante calo in volume, si registrerà il più drammatico e vistoso calo in valore dell'export del vino italiano. A piangere saranno i fatturati. Quando nella primavera 2021 verranno resi pubblici i bilanci delle mega cantine italiane e verranno svelati i numeri veri, si evidenzierà che per molte di esse le perdite di fatturato rispetto al 2019 supereranno il 20%.

A perdere di più, però, saranno i viticoltori venditori di uva e le cantine artigianali dalle dimensioni piccole e medio-piccole, il settore più numeroso e fragile. È a questi che il ministro Bellanova deve pretendere di destinare maggiori risorse durante il confronto che condurrà con i suggeritori esterni.

In questo momento di grave emergenza occorrono misure straordinarie. La prima preoccupazione deve essere quella di cercare di riequilibrare il mercato dando la priorità a **un ampio, e mai visto prima, progetto di distillazione che includa anche i vini igp e dop, da avviare subito** per consentire il recupero già entro il 2020 dei quasi 100 milioni non spesi nella misura precedente, per poi concluderlo nel 2021. Prendendo ispirazione da quanto saggiamente aveva già fatto prima di noi la Francia.

Sarebbe utile inoltre introdurre in Italia per i prossimi due-tre anni il divieto di impiego del Mosto concentrato rettificato, che costituisce per chi ne fa uso, l'incentivo per eccellenza a produrre maggiori volumi di uva in vigneto.

Bene la richiesta di maggiori finanziamenti per la promozione consentendone l'accesso anche ai progetti di investimento contenuto. Non scordando che, nei prossimi due-tre anni, sarà baraonda sui mercati internazionali perché le cantine di tutto il mondo avranno il vino che uscirà loro dalle orecchie e saranno sui mercati per cercare di collocarlo.

Occorrono idee nuove, pensare di utilizzare solamente gli strumenti del passato non sarà di grande giovamento prima del ritorno alla normalità.

Angelo Gaja

© 2020 Copyright Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it

Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.